

Congresso Cisl. Le sfide del sindacato

Furlan: più del posto tutelare il lavoratore

Gentiloni: giù il cuneo

Giorgio Pogliotti

■ «È tempo di passare dalla tutela del posto di lavoro alla tutela del lavoratore, pensando a strumenti non più fruibili solo grazie alla copertura di un contratto nazionale, ma che vengano garantiti in tutto il percorso lavorativo, che potrà avere episodi di discontinuità o variabilità». Dal palco del XVIII congresso della Cisl aperto ieri a Roma, la leader Annamaria Furlan ha sottolineato la necessità di «spostare l'attenzione sindacale anche verso la modernizzazione del sistema di tutele», per «sostenere la continua transizione del mercato del lavoro», con nuove garanzie quali il «diritto personale alla formazione, alla ricollocazione, la conciliazione tra vita e lavoro per carichi di cura verso i familiari, il collegamento più stretto tra scuola e lavoro, il miglioramento continuo delle competenze».

Furlan nella relazione introduttiva cita un esempio concreto: «Se ho l'articolo 18 ma non ho un adeguato sistema di politiche attive in caso di crisi aziendale oggi non posso dirmi tutelato nel mercato del lavoro». La formazione continua è «la leva decisiva per qualificare il lavoro e far crescere l'occupabilità», e il piano della Cisl assegna un ruolo centrale ai fondi interprofessionali per coinvolgere un più ampio numero di lavoratori. Furlan sprona le organizzazioni sindacali «se il lavoro cambia vorticosamente un sindacato che punta solo alla conservazione dell'esi-

ta attendere la risposta: «Non basta un quadro macroeconomico incoraggiante se non si traduce in cambiamento nel tessuto sociale - ha detto parlando al congresso Cisl-. Servono politiche di tutela dei lavoratori prima che dei posti di lavoro, con le politiche attive». Il presidente del consiglio ha ribadito l'impegno a mettere «i giovani al centro degli interventi di riduzione del carico fiscale sul costo lavoro» che arriveranno con la legge di Bilancio, insieme alle misure per incentivare «la contrattazione decentrata, il welfare aziendale».

GLI INTERVENTI

Il premier: in autunno giovani al centro del taglio fiscale sul costo del lavoro
Boccia: no a una legge sulla partecipazione

A margine del congresso, il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, è detto «d'accordo con molti punti della relazione di Furlan come il lavoro, i giovani e la rappresentanza, meno sulla richiesta di un intervento legislativo sulla partecipazione», perché «la strada maestra resta quella del confronto e della condivisione».

Il riferimento è ai passaggi della relazione in cui Furlan auspica nuove relazioni industriali, basate sulla «responsabilità e sulla democrazia economica, compresa la partecipazione alla go-

stente non fa bene il proprio mestiere» e chiamando in causa anche il governo «siamo stanchi di aspettare serie politiche del lavoro», ricorda che «stiamo togliendo ai giovani il diritto di progettare una vita». E dal premier Paolo Gentiloni non si è fat-

vernance», su cui la Cisl si attende una legge ad hoc. È aperta la riflessione all'interno della Cisl su una legge sulla rappresentanza che definisca la contrattazione come esplicita condizione e limite dell'intervento legislativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA